

**In Australia
il ministro
Pinotti
ci va solo
se porta
la scorta**

di **FRANCESCO BONAZZI**
a pagina 4

E il ministro Pinotti volò in Australia con scorta e codazzo

Il titolare della Difesa a Sydney con interprete, addetto stampa, ammiragli e aiutanti. In ballo una maxicommissa da 24 miliardi

La foltissima delegazione solo di voli è costata 70.000 euro. C'erano da vendere le navi per la Marina militare costruite da Fincantieri

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Evidentemente l'Australia non è più il paradiso mondiale della sicurezza. La nazione dove finora il massimo problema erano le risse del sabato sera tra ubriachi, e dove il terrorismo e la violenza politica sono incubi lontani, due settimane fa ha accolto Roberta Pinotti con il consueto relax. Niente scorte, niente cecchini, solita atmosfera da tranquilla vacanza. Ma il ministro della Difesa doveva avere informazioni segretissime, perché con grande stupore degli australiani si è presentata a Sydney con due carabinieri di scorta e un codazzo di altre 11 persone, tra generali, ammiragli, aiutanti e

attendenti vari. Per fortuna siamo di pelle bianca, diversamente avremmo ricordato le delegazioni di certi governicchi militari del Centrafrica in gita all'estero, presi in giro in decine di commedie.

La missione gallonata in Australia è andata in scena tra il 20 e il 23 febbraio scorsi. Voli di linea e niente parenti, amanti e amici a bordo, diciamolo subito. Non siamo socialisti. Si è comunque viaggiato in business class e solo di biglietti aerei sono stati spesi 70.000 euro circa, calcolando un prezzo medio di 5.000 euro a persona, anche se pare che Fincantieri abbia partecipato alla copertura delle spese. Fatto abbastanza comprensibile perché c'è in ballo una ricchissima commessa da 24 miliardi di euro con la Marina militare australiana. E gli italiani hanno belle navi da vendere.

Con il ministro genovese, usualmente di rara sobrietà, hanno viaggiato due carabinieri, tra i quali il capo-scorta, uomo di assoluta fiducia e ritenuto al ministero una vera eminenza grigia. Anche perché ha il privilegio di andare a correre quasi ogni mattina con la Pi-

notti, appassionata di maratone. Portarsi dietro due carabinieri in una città pacifica e tranquilla come Sydney, va detto, equivale a viaggiare sullo shuttle con lo zaino in grembo per paura di eventuali scippi. Ma forse la scorta dall'Italia faceva parte della pompa magna ministeriale. Oppure il viaggio all'altro capo del mondo era una sorta di premio fedeltà.

Segno di grandeur anche la presenza al seguito di un addetto stampa personale, vezzo un po' da premier, e di un interprete, della cui necessità è lecito dubitare, visto che in Australia abbiamo pur sempre un'ambasciata e migliaia di potenziali traduttori. Ambasciatore e funzionari della Farnesina, del resto, hanno partecipato a ogni incontro ufficiale. Per la medesima



ragione si stenta a capire la necessità di portarsi da Roma il consigliere diplomatico e l'aiutante di campo. Ma nel picchetto d'onore da esportazione della Pinotti, ex capo scout e insegnante di liceo, figurava anche un ufficiale esperto del gabinetto del ministro.

Gli altri sei partecipanti alla transvolata planetaria sono stati il capo di stato maggiore della Marina, Valter Girardelli, il direttore degli Armamenti navali (Navarm), Matteo Bisceglia, e il segretario generale della Difesa, Claudio Graziano. Ognuno con il suo bravo aiutante personale. Erano in programma diversi incontri con gli omologhi australiani e quindi si spiega facilmente la presenza dei due ammiragli e del generale Graziano. Un po' meno quella degli attendenti, ma anche qui forse il prestigio nazionale la richiedeva. Forse.

La visita della Pinotti è stata la prima di un ministro della Difesa italiano in Australia, accolto per l'occasione dal collega locale Marise Payne, dal ministro per l'Industria della difesa, Christopher Pyne, e dal responsabile delle Finanze, Mathias Cormann. Sul tavolo c'erano il comune impegno nella lotta internazionale al terrorismo di matrice islamica e la firma di numerosi accordi di collaborazione industriale. Non a caso era presente anche l'ex sottosegretario Guido Crosetto, che oggi presiede l'Aiad, l'associazione di categoria delle aziende italiane della Difesa, che ha siglato intese con i colleghi australiani e con l'associazione delle aziende locali fondate dai nostri compatrioti.

Gli accordi sono stati firmati a bordo della fregata della Marina italiana «Carabiniere», che sta girando per i principali porti australiani con lo scopo di promuovere anche l'offerta del suo costruttore, la Fincantieri. E a Sidney s'è fatto vedere anche l'amministratore delegato Giuseppe Bono. Chissà, forse affidargli direttamente il ministero della Difesa consentirebbe ingenti risparmi.